DOPPIOZERO

Reminisco, ergo sum: il pensiero "involontario"

Simone D'Alessandro

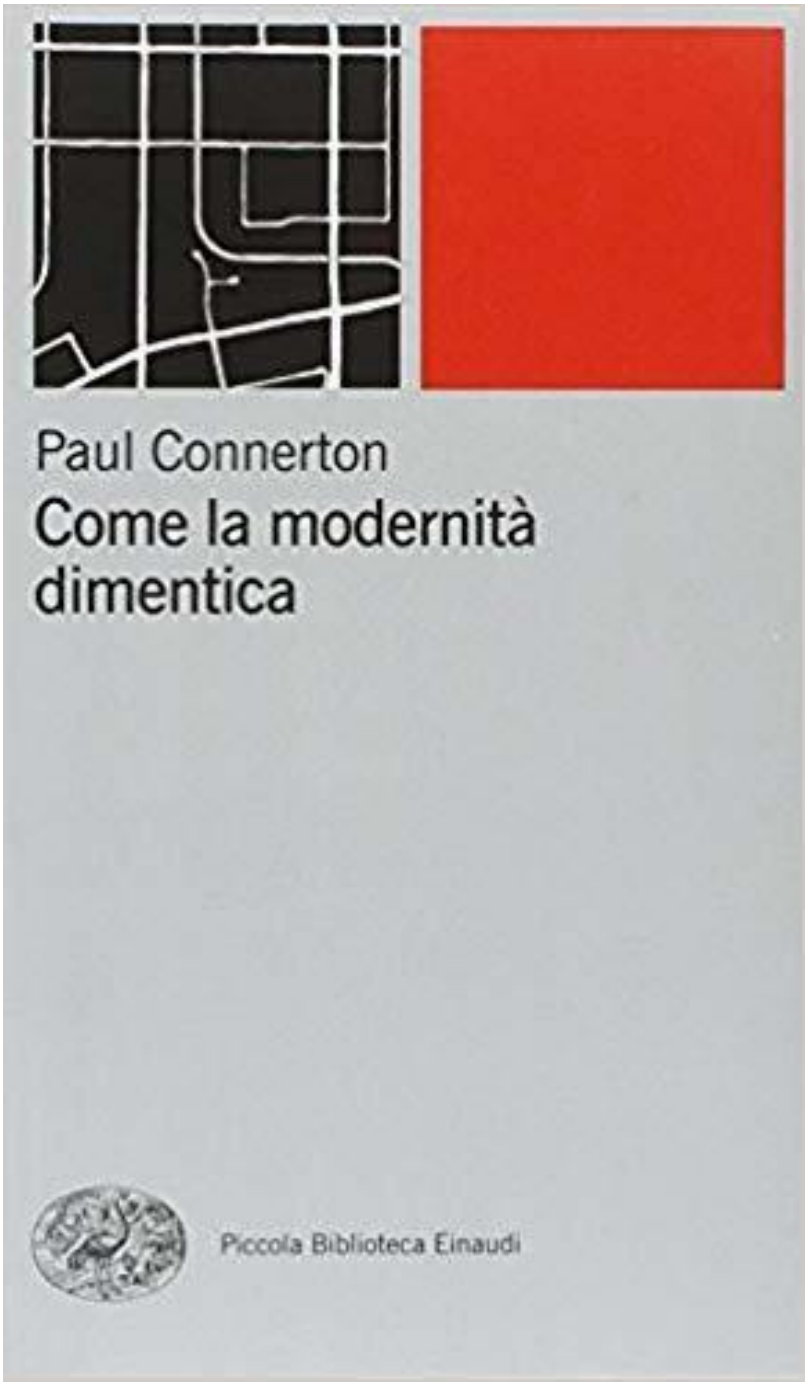
25 Giugno 2019

«La caratteristica fondante degli esseri umani è la loro imprevedibilità, qualità straordinaria, che li distingue radicalmente dagli animali non umani e si manifesta nel pensare involontario, non pre-condizionato da uno scopo prefissato, libero e anche, talvolta, del tutto gratuito».

Secondo Ferrarotti, decano della sociologia italiana, gli uomini oltrepassano la prevedibilità perché hanno memoria. Paradossalmente è la consapevolezza dei ricorsi storici che ci rende affatto stufi di ciò che è razionalmente prevedibile. A renderci sfuggenti è proprio ciò che siamo stati. Più precisamente: ciò che ricordiamo di essere stati.

L'assioma di Cartesio si rovescia: da *Cogito ergo sum* a *Reminisco ergo sum*.

In *Il pensiero involontario nella società irretita,* pubblicato quest'anno da Armando editore, egli affronta la memoria che costituisce l'essenza della nostra sopravvivenza sulla terra, tema che ricorre in altre sue opere precedenti. Il ricordo è, oggi, intaccato dalla comunicazione elettronica che lo rende superfluo.



Più che un saggio canonico è un pamphlet che analizza *come la modernità dimentica*, per citare il classico di Paul Connerton, in quanto funzionalmente portata verso questa fatalità.

La mancanza di memoria rende, infatti, l'umano sostituibile o impiegabile per altro.

Il suo agire meccanico e routinario viene preferito a quello imprevedibile dell'homo sapiens che coniuga la regola con l'emozione, direbbe de Masi.

Tanto vale sostituirlo con un’entità strumentale ben più efficiente, ma questo già accadeva con *L’homme machine* di de la Mettrie: utopia e distopia al tempo stesso.

Ferrarotti condanna la “ripetizione” come morte dell’invenzione radicale, perché la produzione si annulla nella cieca “riproduzione” e nell’incrementale “miglioramento” fine a se stesso.

Quando nulla cambia, quando tutto si dispiega in un eterno presente, l’unica cosa da fare è automatizzare l’esistente.

La memoria diventa, allora, strumento di resistenza verso tale deriva.

Essa non è semplicemente utile, né banalmente peculiare del nostro essere umani, detentori di un’identità personale da coltivare.

MODERNITÀ E SOCIETÀ

Franco Ferrarotti

IL PENSIERO INVOLONTARIO

NELLA SOCIETÀ IRRETITA

ARMANDO EDITORE

La memoria è molto di più, perché ci distoglie dalla retorica delle soluzioni facili che, proprio per questo, si rivelano sempre autoritarie giammai autorevoli.

La nostra società di *Informatissimi idioti*, altro fortunato titolo ferrarottiano di alcuni anni fa, viene algoritmicamente plagiata da un potere panoptico che riduce anche l'esercizio democratico in mero tecnicismo. Potere e autorità sono termini spesso utilizzati in modo intercambiabile, ma in questa facile analogia si nasconde una fallacia epistemologica.

Mentre il potere schiaccia, l'autorità permette la crescita.

La contrapposizione tra potere autoritario e proattività autorevole è un altro tema che assilla un intellettuale che è stato tra i primi frequentatori di Olivetti, addetto alla Presidenza per le Questioni Sociali nel 1949 e, successivamente, deputato per il Movimento di Comunità.

Ferrarotti appartiene a quella tradizione solida di intellettuali organici, resilienti e consapevoli del destino declinante dell'occidente.

In un momento in cui la filosofia e la sociologia vengono eliminate nelle università del Brasile, uno scienziato sociale rivendica il primato del pensiero umanistico, oggi costretto al suicidio dalle regole del profitto.

Applicazione disciplinata delle procedure o vocazione che metabolizza le tecniche rendendole apparentemente spontanee? Trasformazione di ciò che sei attraverso *empowerment* o attitudine che prevede miglioramento di ciò che già sei?

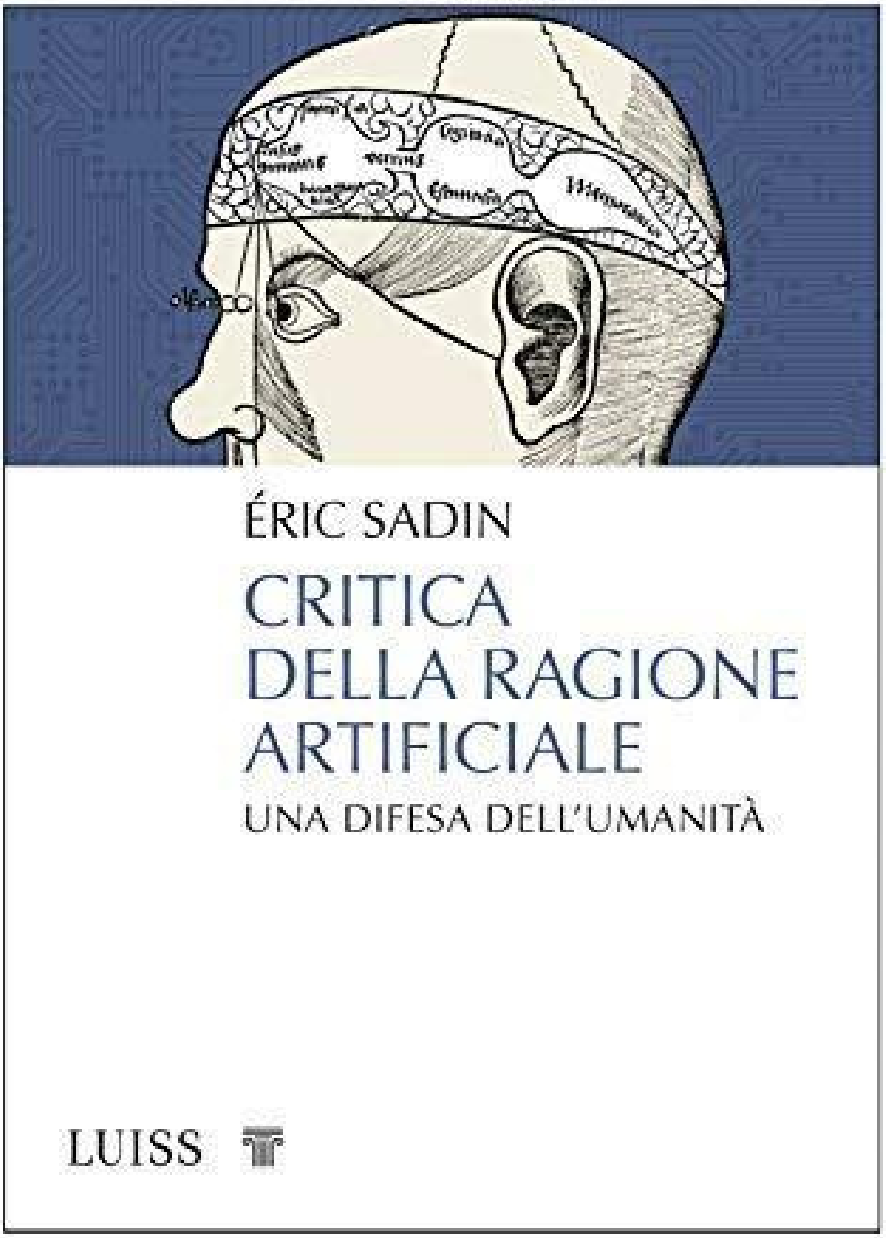
Questo è il dilemma nella società di oggi che deve scegliere se governare o essere governata dalla tecnica che elimina tutto ciò che ritiene disfunzionale.

Per maestri del pensiero quali Heidegger e Severino il destino sembrerebbe esser tracciato, ma in Ferrarotti vi è un imprevedibile vitalismo che disattiva ogni forma di disperazione.

Contestualmente alla pubblicazione del suo libro, la Luiss University Press dà alle stampe l'ultima fatica del filosofo francese Éric Sadin: *Critica della ragione artificiale*, nella quale si evidenzia il ruolo delle nuove tecnologie intelligenti che erodono le facoltà di giudizio e azione soggettiva. Forse non è un caso! Sadin, recuperando in senso letterale il ruolo politico della filosofia, svela il retro

pensiero antiumanistico dei discorsi che sostengono l’indiscriminato sviluppo tecnologico.

Siamo giunti all’avveramento della profezia di Luhmann che negli ultimi suoi lavori annunciava l’avvento di una società senza persone?



Ferrarotti non cade nel tranello dei radicalismi. Evita di sposare la causa degli “apocalittici”, ma trova ingenuo l’atteggiamento ottimista degli “integrati”.

Ci ricorda che il vero pensiero non cede alle tentazioni della soluzione finale, piuttosto ci prepara a vivere quotidianamente con il problema: *«l’atto filosofico più importante che oggi si possa compiere, è dato dal buon uso della crisi e dall’accettazione, pacata, del disagio. Non si tratta di contemplare rassegnati. Non è in gioco la Gelassenheit heideggeriana e neppure il “surrender”, la resa di Kurt H. Wolf. Si tratta di un’attesa vigile».* Per questo bisogna contrastare la procedura, il modello come soluzione finale: il modello è un *deja vù*!

C’è sempre uno scienziato che crede di aver inventato un modello totalmente innovativo (ingenuità) che possiede qualcosa che altri modelli non hanno (propaganda) e che permette, una volta implementato, di risolvere tutti i problemi (utopia).

Un modello è una variabile dipendente da altre variabili: il contesto, i pregiudizi dell’epoca, le persone che trovi lungo il cammino, il ruolo effettivo che ricopri, la casualità.

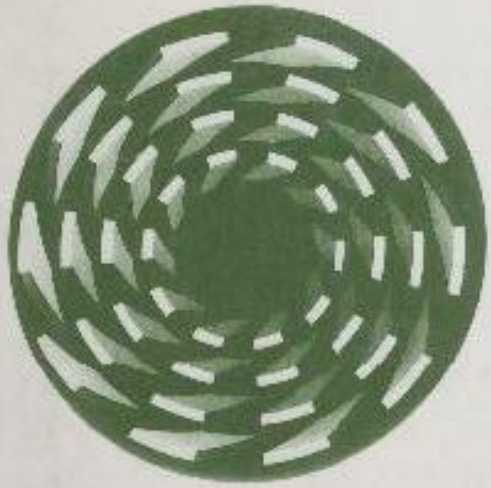
L’allenamento mentale dell’uomo in grado di guidare il cambiamento, dovrebbe basarsi sulla capacità critica di falsificare tutti i modelli.

I modelli sono riduzionistici rispetto alle dinamiche del reale. Non si può governare la complessità rinunciando alla complessità. Di questo la sociologia critica è perfettamente consapevole.

Un modello che diventa procedura genera mostri, ostacolando il salto di qualità.

Più di cento anni fa, Max Weber lanciava un monito sulle conseguenze del processo di razionalizzazione della società occidentale, rinchiusa in una *gabbia d'acciaio.*

Quel monito è rimasto inascoltato!



PENSAMIENTO CRÍTICO/PENSAMIENTO UTÓPICO

LA SOCIEDAD SIN HOMBRES

NIKLAS LUHMANN O LA TEORÍA COMO ESCÁNDALO

Ignacio Izuzquiza

ANTHROPOS
EDITORIAL DEL HOMBRE

todocoleccion

Il XXI secolo ha spalancato le porte alla *Dittatura del calcolo*, come ci ricorda il matematico Zellini nella sua ultima pubblicazione del 2018.

Aumentano i libri sulla gestione automatica, cibernetica o per emulazione-memorizzazione di modelli. Eppure i livelli di criticità e di conflittualità – politica, organizzativa, economica, sociale, ambientale – sono aumentati rispetto al cosiddetto trentennio glorioso del secolo scorso.

Anche negli anni precedenti ai due conflitti mondiali, si erano imposti paradigmi di stampo positivistico finalizzati a modellizzare la realtà per ottimizzarne la funzionalità.

Risultato: le procedure generano mostri! Il positivismo ha creato sistemi autoritari.

Il modello migliora ciò che già sei, ma non cambia la natura di ciò che sei.

Allora vale la pena riscoprirsi imprevedibili e non farsi irretire dalla macchina.

L’uomo prende decisioni anche in assenza di informazioni. La macchina no!

Il 15 gennaio 2009, il pilota di linea *Chesley Burnett “Sully” Sullenberger* fa ammarare il volo US Airways 1549 sul fiume Hudson. Con la sua manovra, resa necessaria dall’impatto del velivolo con uno stormo di uccelli che manda in panne entrambi i motori, salva la vita a 155 persone.

Adelphi eBook

PAOLO ZELLINI

La dittatura del calcolo

ADELPHI

Ciò nonostante l’aviazione lo sottopone a una commissione di inchiesta, perché ritiene che il pilota abbia agito in maniera pericolosa e avventata. La tesi sostenuta dagli ispettori era che avrebbe potuto fare ritorno presso l’aeroporto e atterrare con molti meno rischi. Solo dopo 15 mesi di indagini e decine di simulazioni, il NTSB convalida senza riserve la decisione di Sully.

Inizialmente una serie di test aveva sconfessato la scelta del pilota, ma si trattava di simulazioni che non tenevano conto dei 20 secondi che erano stati necessari a Sully per valutare la situazione dopo lo spegnimento dei motori. Includendo questo lasso di tempo nei test, la decisione del pilota si è dimostrata la più corretta.

Questa divagazione su una storia di vita era necessaria, perché consonante con il modo di osservare e interpretare la realtà di Ferrarotti.

L’analisi qualitativa della micro sociologia, fatta di esperienze singole e di “ricerche di comunità”, dalle quali emergono conoscenze non rilevabili con i dati statistici, fanno parte di quella tradizione della filosofia sociale e della sociologia qualitativa che non può essere cancellata, ma deve necessariamente coniugarsi con le metodologie di carattere quantitativo, accettando il problema dell’irriducibilità dei fenomeni sociali al mero dato misurabile.

Ferrarotti non dimentica la lezione ottocentesca, ancora attuale, di dover tenere assieme spiegazione (*erklären*) e comprensione (*verstehen*) , mantenendo una rotta scientifica alimentata da una tensione critica verso fenomeni che corrodono la coesione sociale.

Egli appartiene alla schiera di quei pensatori che vogliono incidere sulla realtà senza cadere in tentazioni ideologiche, preservando l’onesta dello scienziato sociale.

A lui si addice la frase che egli stesso cita in un’altra delle sue opere pubblicate quest’anno: *Potere e autorità.*

Nell’ultima pagina di questo lavoro, cita l’ultima opera di Charles Wright Mills, *The Marxists,* dove in esergo compare una frase che ogni sociologo dovrebbe far propria:

«I have tried to be objective, I do not claimed to be detached». Ho cercato di essere obiettivo. Non pretendo di essere distaccato.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO

MODERNITÀ E SOCIETÀ

Franco Ferrarotti

POTERE E AUTORITÀ

IN ALCUNE RICERCHE SOCIOLOGICHE CLASSICHE E MODERNE

ARMANDO EDITORE